

La differenza tra prendere posizione e schierarsi

Roberta De Monticelli filosofa Domani 20-3-22

Se è vero che la guerra in Europa apre un'epoca nuova dell' "ordine" mondiale, e mai parola fu più abusata, allora ciascuno di noi è chiamato a far chiarezza su ciò di cui e per cui vive e potrebbe anche morire.

C'è di peggio che morire per una causa ed è morire per una causa in cui non si crede. Si può farlo anche solo spiritualmente.

Perché se vi schierate "costretti" dal pensiero che non farlo è viltà o menefreghismo da anime belle, anche quando schierarsi comporta consentire a una grande parte di male, a un male "minore", si dice; se per non sentirvi mortificati dal consentire a questo male cosiddetto minore dovete rimuovere il dolore e unirvi a un coro: allora avete già consentito a morire come soggetti di esperienza morale, e avete atrofizzato l'organo della cognizione dei valori, il vostro stesso sentire, la vostra anima. Siete "fatti morti", perché questo vuol dire mortificazione.

E chi oggi ci ingiunge di schierarci anche a questa condizione, costui mortifica, cioè uccide il discernimento, la delicata fiammella che gli antichi chiamavano la sinderesi (ndr. Nella filosofia scolastica, la facoltà per cui l'uomo conosce immediatamente i principi universali del bene e del male.)

Il vero male non è il male, ma la mescolanza del bene e del male: etica è discernere, districarli, adesso, qui. Non domani o mai. Chi perde la sinderesi, lo diciamo ancora, è pazzo: ha perduto la ragione. Chi mortifica l'ha già perduta. Ma l'ha perduta anche per colpa di un terribile, eppure dominante e dilagante sofisma. Che prendere posizione sia schierarsi. Niente è più falso.

Schierarsi è prendere partito, mettersi dalla parte degli uni o degli altri. **Prendere posizione, invece, è rispondere pur fallibilmente a un'esigenza di giustizia**, cioè in ultima analisi di verità.

Lo scienziato lo sa. Carlo Rovelli lo sa. Altiero Spinelli, a proposito di ordine!, «aveva... *assai forte il senso dell'oceano insondabile di irrazionalità, di ferocia, di stupidità, di ignoranza, di desiderio di morte da dare e da incontrare*», dal quale emerge «*il piccolo mondo luminoso della ragione creato dagli uomini*», che il caos minaccia sempre «*di inghiottire di nuovo*».

Dall'ascolto di quel caos è nato l'ordine ideale dell'imperio della legge al di sopra degli stati nazionali. "Kantiano" ha definito quest'ordine Nadia Urbinati, e non sbaglia, perché kantiana è l'idea della federazione mondiale di repubbliche.

Un atto irreversibile di distinzione del bene dal male era stato compiuto, la distinzione fra libertà democratiche e nazionalismi. Ne discendeva una sola logica: la stessa che nel 1942 enunciò il giudice britannico James Atkin, ribaltando l'aforisma di Cicerone: «*Silent enim leges inter arma*». **Non devono tacere, le leggi.** Oh Europa, svegliati finalmente tu, ricorda come, perché, da chi sei nata. Tu, che hai radici di carta e pensiero, perché temi forte quelle di sangue e di terra.